

Gazzetta del Sud 25 Marzo 2023

Mafia nigeriana, alla 35enne Silva Edosa inflitti 6 anni

PALERMO. Tratta, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, aggravata dal metodo mafioso. È questo il contesto giudiziario dell'ennesima infiltrazione della mafia nigeriana a Palermo, trattato in udienza preliminare dal gip Giuliano Castiglia. Alla sbarra tre uomini e una donna, nigeriani, appartenenti ai Black Axe. A partire dagli anni '80, la mafia nigeriana si è parecchio allargata in molti paesi, tra cui l'Italia. Dalle nostre parti ha importanti legami con Cosa nostra. L'organizzazione dei Black Axe è nata negli anni '70 a Benin City, in Nigeria. Elementi di spicco di questa organizzazione criminale sono già stati arrestati in molte città italiane, ci sono prove concrete di insediamenti a Torino, Novara, Alessandria, Verona, Ferrara, Bologna, Milano, Roma, Napoli e Palermo. Erano in quattro gli imputati, ovvero la 35enne Silver Eghosa Enogieru, per tutti "Silva Edosa", e poi il 27enne Johnson Osamede Enogieru, il 26enne Valery Duomello, alias "Ify", e infine il 33enne Mike Jerri. La donna, che è stata assistita dall'avvocato messinese Salvatore Carroccio, ha scelto il rito abbreviato, mentre i tre uomini quello ordinario. La pm Giorgia Righi aveva chiesto al gip per la Enogieru la condanna a 9 anni di reclusione e per gli altri tre il rinvio a giudizio. Il gip ha inflitto in abbreviato alla donna 6 anni e 4 mesi di reclusione, e ha disposto il rinvio a giudizio per gli altri tre. Sempre per la donna il gip ha considerato la "continuazione" tra i vari reati contestati, ritenendo più grave quello di tratta, le ha concesso le attenuanti generiche e l'ha condannata al pagamento dei danni alla parte civile, con una "provvisoria", ovvero un risarcimento immediato, quantificato in 6mila euro. Una delle vittime del gruppo ha riferito a suo tempo alla polizia di violenze subite nel suo paese d'origine ad opera di persone appartenenti a un'organizzazione "cultista", nonché delle modalità con cui era riuscita a fare ingresso irregolare in Italia, per poi essere destinata alla prostituzione. È emerso che la ragazza era stata segregata in Nigeria da un gruppo di uomini appartenenti ai Black Axe, riuscendo a liberarsi grazie all'intervento di un connazionale, dietro l'impegno a recarsi in Italia come "schiava" di quel gruppo. È stata così sottoposta a rito voodoo durante il quale ha promesso di restituire 15 mila euro, somma necessaria per raggiungere illegalmente il territorio nazionale. Giunta a Palermo, sotto la minaccia di morte e violenze, è stata costretta alla prostituzione e i soldi consegnati per la restituzione del debito. La donna si è poi rivolta ad un pastore, anche lui bersaglio di minacce di morte. In questo quadro la Procura contestava al gruppo i reati di tratta di persone, riduzione in schiavitù, sequestro di persona, sfruttamento della prostituzione nonché favoreggiamento all'immigrazione clandestina, reati aggravati perché commessi da persone appartenenti all'associazione nigeriana di tipo mafioso (secret cult) denominata Black Axe.

Nuccio Anselmo